

«OTTEMPERARE ALLE REGOLE ANTI COVID»

DI ENRICO SOLMI

Carissimi/e fratelli e sorelle, come vostro vescovo – in accordo con gli altri vescovi delle Chiese dell'Emilia-Romagna e sulla scorta delle indicazioni recentemente pervenute dalla segreteria generale della Conferenza episcopale italiana – sento il dovere, ancora una volta, dopo quanto scritto nella Lettera pastorale, di mettere la responsabilità davanti a tutti/e coloro che sono nelle condizioni di vaccinarsi: in primo luogo i presbiteri, le persone consacrate e i vari operatori pastorali, impegnati nella vita e nella missione della nostra Chiesa diocesana. Tale dettato di coscienza va ben oltre l'obbligo, che qui non è formalmente dato, proprio in ragione dell'altezza della posta in gioco: il bene comune, la vita e la salute, in particolare, delle persone più fragili ed anziane.

L'8 settembre scorso, la presidenza della Conferenza episcopale italiana aveva ribadito che in questo tempo di ripresa, «segnata ancora da tante incertezze», è «compito della comunità cristiana adottare le misure necessarie a prevenire e ridurre quanto più possibile il rischio di contagio, da buoni cittadini animati da senso civico e da cristiani chiamati ad amare e servire il prossimo. L'emergenza sanitaria non è ancora rientrata e gli strumenti a disposizione per frenare la diffusione della pandemia sono in continua evoluzione. In questo momento i vaccini sono ritenuti dalle autorità competenti un mezzo importante per rallentare e contenere il contagio e quindi prevenire il Covid-19, almeno nelle forme più gravi. Ci sono

alcune attività pastorali che possono esporre a un particolare rischio di contagio o perché svolte in gruppo oppure per la loro stessa natura. La cura delle relazioni chiede d'incentivare il più possibile l'accesso alla vaccinazione dei ministri straordinari della Comunione eucaristica; di quanti sono coinvolti in attività caritative; dei catechisti; degli educatori; dei volontari nelle attività ricreative; dei coristi e dei cantori». Dall'ambito di applicazione delle disposizioni emanate dal Governo (21 settembre 2021 per i lavoratori e i volontari; 23 luglio 2021 per le attività che necessitano di Green pass) restano parzialmente esclusi i luoghi di culto e le attività di religione e culto, ovvero le attività pastorali (per es. la catechesi).

Quindi, non è richiesta la verifica del Green pass per i fedeli che si recano in chiesa per finalità liturgica, ma è necessario farla per: a) lavoratori (compresi i sagrestani o gli addetti alla pulizia che siano appunto lavoratori); b) volontari o altro personale adibito alla cura e alla

manutenzione del luogo, laddove questi soggetti collaborino con lavoratori tenuti all'esibizione del Green pass.

Per le celebrazioni, in sostanza, si continua a osservare quanto previsto dal protocollo Cei-Governo del 7 maggio 2020, integrato con le successive indicazioni del comitato tecnico-scientifico.

Al riguardo mi preme ricordare l'obbligo di ottemperarvi con rigore, in particolare – considerate le segnalazioni che mi sono giunte – la disposizione di distribuire la santa Comunione soltanto sulla mano e mai sulla lingua.

Visto che sono chiamati a garantire "l'altro", rispondendo all'obbligo vaccinale medici e personale sanitario, insegnanti e operatori della scuola, come vescovo rivolgo anche ai ministri ordinati, ai volontari e agli operatori pastorali un serio invito a guidare le riunioni comunitarie o altre attività educative in presenza solo se hanno ricevuto da almeno due settimane la prima dose di vaccino, se sono guariti dal Covid da non più di sei mesi o se, nelle 48 ore precedenti a ogni momento in cui prestano i loro servizi, hanno effettuato un tampone risultato negativo.

Faccio appello a tutti e in particolare ai ministri ordinati, perché non succeda che a causa della decisione di non vaccinarsi, si privino i fedeli dei servizi dei quali hanno il diritto e che è dovere di tutti i ministri offrire. A tal fine, in ogni caso, si ricorra all'effettuazione del tampone che attesta per 48 ore la negatività al Covid-19. Come previsto dalla normativa vigente, nelle iniziative al chiuso, in cui sia prevista preparazione, distribuzione o consumazione di cibo, attività di intrattenimento, ludico-sportive o teatrali al chiuso, attività didattiche, come il doposcuola o aiuto allo studio, per chi ha dei dipendenti, è richiesto

il Green pass e sarà compito del legale rappresentante o di un suo incaricato effettuarne il controllo, anche a campione.

Nel caso in cui alcuni locali siano dati in uso in modo estemporaneo ad altri (condominio o riunioni di privati) sarà premura del legale rappresentante di quell'ente o di un suo incaricato comunicare il rispetto delle norme vigenti.

Carissimi/e fratelli e sorelle, ci incoraggiamo tutti e tutte a vicenda all'adozione di queste misure efficaci di contrasto alla pandemia. Come comunità cristiane continuiamo a fare la nostra parte con spirito collaborativo per il bene di tutti e di ciascuno della nostra società!